



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
via Abbazia di Praglia 16
35037 TEOLO - PD
tel. 049.9999309 - cell. 366.2006042
www.parrocchiadipraglia.it - email
parrocchia@praglia.it
C.F. 92030540287

Dalla XVIII alla XIX domenica del tempo ordinario 2014

colore liturgico: verde

Celebrazioni e attività della settimana

02 agosto, sabato

- h. 18.00 a san Biagio, Eucaristia
- h. 19.00 in Patronato, **Cena "porta e condividi" di conclusione GREST**

03 agosto, domenica XVII del tempo ordinario

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia, conclusione **GREST: Sogno di un viaggio di mezza estate**

4 agosto, lunedì, San Giovanni Maria Vianney

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

5 agosto, martedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

6 agosto, mercoledì, Trasfigurazione del Signore, festa

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

7 agosto, giovedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

8 agosto, venerdì, San Domenico

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

9 agosto, sabato, Santa Teresa Benedetta della Croce, Patrona d'Europa, festa

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a san Biagio, Eucaristia

10 agosto, domenica XIX del tempo ordinario

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 Praglia, Eucarestia

Commenti al Vangelo

Vangelo: Mt 14,13-21 

Il Miracolo più vistoso

- Una confortante rassicurazione apre la seconda lettura di oggi (Romani 8,35): "Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?" Chi parla è l'apostolo Paolo, che di difficoltà ne aveva passate tante: eppure, nulla aveva potuto incrinare la convinzione di essere amato dal Signore. L'ultima parola su di noi la dirà lui!
- Il vangelo (Matteo 14,13-21) presenta Gesù attorniato dalla folla; mosso da compassione, riprende a guarire i malati. Intanto si fa sera, il luogo è deserto, gli apostoli gli suggeriscono di congedare i presenti perché vadano nei villaggi vicini a procurarsi la cena: e invece provvede lui a sfamare tutti, moltiplicando cinque pani e due pesci con tanta abbondanza da riempire dodici ceste con i pezzi avanzati.
- E' uno dei miracoli più vistosi narrati dai vangeli: i quali non riferiscono come hanno reagito quanti ne hanno beneficiato. Probabilmente molti avranno pensato di rivivere un lontano ma ben noto episodio della storia d'Israele, quello della manna con cui Dio sfamò nel deserto i fuggiaschi dall'Egitto in cammino verso la terra promessa (Esodo 16). I più istruiti nelle Sacre Scritture forse l'hanno considerato un primo avverarsi delle antiche profezie, relative al banchetto che Dio prepara per i suoi amici (Isaia 25,6). Tutti vi avranno visto un ulteriore segno della potenza di quel Maestro che stavano seguendo, e della sua sollecitudine per le necessità di chi incontrava.
- Tali valutazioni sono tutte sensate, ma manca la principale, che nessuno allora poteva conoscere. La moltiplicazione dei pani e dei pesci precedette il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnaò (Giovanni 6), dove scandalizzò i presenti dicendo, in sintesi: "Voi mi cercate perché vi ho dato pane da mangiare, e sperate di riceverne altro. Ma io vi darò un cibo che vi sfama per la vita eterna, ed è la mia carne e il mio sangue". Promessa realizzata nell'ultima cena, con l'istituzione dell'Eucaristia; distribuendo agli apostoli pane e vino, disse: "Prendete e mangiate,

questo è il mio corpo... Prendete e bevete, questo è il mio sangue" (Luca 22,19-20). E aggiunse un ordine, "Fate questo in memoria di me": un ordine cui adempie ogni celebrazione della Messa.

- L'Eucaristia è dunque il pane che Dio offre nel deserto di questo mondo, non una volta a un gruppo di seguaci ma moltiplicato per tutti quanti lo vogliono, tutte le volte che vogliono. Non un pane materiale, che sazi il corpo per qualche ora, ma il pane in grado di saziare la fame che ci portiamo dentro, di pace, di giustizia, di amore, di felicità. Un pane a sua volta caparra di quanto Dio vuole donarci quando saremo definitivamente con lui.
- Si sbaglierebbe però se si desse un valore soltanto spirituale al gesto compiuto da Gesù con la moltiplicazione dei pani e dei pesci, quasi fosse appena il pretesto per introdurre il discorso sull'Eucaristia. La fame di quella folla lo preoccupava di per sé stessa, anche indipendentemente dal seguito; come tante volte ha soccorso di chi era in necessità, così è intervenuto quel giorno. Dando da mangiare, come guarendo i malati o salvando gli apostoli dal naufragio nel mare in tempesta, ha dimostrato quanto ritenga importante anche la vita fisica degli uomini, lasciando così un esempio concreto per quanti in seguito si sarebbero fatti suoi discepoli. Egli è intervenuto con i mezzi di cui lui solo disponeva, e non pretende che i cristiani facciano miracoli; ma certo li vuole impegnati come è loro possibile per sostenere anche la vita fisica dei loro simili.
- Duemila anni di cristianesimo sono densi di impegno per l'annuncio della salvezza spirituale, ma anche di concrete opere di carità. Ed è giusto così: Dio ha voluto l'uomo composto di corpo e anima, ed entrambi gli stanno a cuore. Se ci si curasse soltanto di uno dei due, saremmo fuori della sua ottica.

mons. Roberto Brunelli

Molti miracoli

... Ci sono molti miracoli in questo racconto.

- ➔ Il primo è quello della folla che, scesa ormai la notte in quel luogo deserto, non se ne va e resta lì con Gesù, presa da qualcosa che lui solo ha e nessun altro sa dare.
- ➔ Il secondo sono i cinque pani e i due pesci che qualcuno mette nelle mani di Cristo, fidandosi, senza calcolare, senza trattenere qualcosa per sé. È poco ma è tutto, è poco ma è tutta la sua cena, è solo una goccia nel mare ma è quella goccia che può dare senso a tutta la sua vita (Madre Teresa).
- ➔ Il terzo miracolo: quel poco pane, quei pochi pesci bastano per tutti, bastano perché condivisi. Secondo una misteriosa regola divina, quello che spartisci con gli altri si accresce: quando il pane da mio diventa nostro, anziché diminuire si moltiplica.
- ➔ Il miracolo è che Dio ferma la fame del mondo attraverso le nostre mani quando imparano a donare. L'aveva detto: «Voi farete cose più grandi di me». Noi abbiamo la terra, tutta la terra da sfamare, ed è possibile, a patto che diventi possibile la condivisione.
- ➔ E infine: «Raccolsero gli avanzi in dodici ceste», una per ogni tribù di Israele, una per ogni mese dell'anno. Tutti mangiano e ne rimane per tutti e per sempre. E hanno valore anche le briciole, il poco che sei e che hai.

Niente è troppo piccolo per non servire alla comunione. Niente è troppo piccolo di ciò che fai con tutto il cuore, perché ogni gesto 'totale', senza mezze misure, per quanto minimo, ci avvicina all'assoluto di Dio. Che diritto hanno i cinquemila di avere pane e pesce? L'unico loro diritto è la fame, l'unico titolo per ricevere è la povertà.

Davanti a Dio io non ho nessun merito da vantare se non la mia povertà e la mia fame: la mia debolezza, diceva Paolo. E lui, il Dio che ama nutrire, verrà a dare pane a chi ha fame e ad accendere fame di cose grandi in chi è sazio di solo pane.

Padre Ermes Ronchi